

Il compagno Perna ha motivato il no dei comunisti

Passa al Senato la legge finanziaria a maggioranza

La manovra di politica economica sarà ora all'esame della Camera - 7.000 miliardi di indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali - La battaglia del PCI

Il PCI decide 4 giorni di lotta per la salute

Sulla politica sanitaria la Segreteria del PCI ha emesso il seguente comunicato:

È significativo che il governo sia stato costretto a porre la fiducia in Senato sulle misure più impopolari della legge finanziaria. La scelta dell'estensione dei tickets a tutte le prestazioni che un cittadino può richiedere al Servizio sanitario nazionale, dalla visita di medicina generica a quella specialistica, dalle analisi cliniche alle degenze ospedaliere, ha generato critiche e proteste in tutto il Paese e negli stessi partiti di maggioranza. Le Regioni e i Comuni hanno criticato la complessità del meccanismo che dovrebbe essere messo in moto e l'appesantimento di lavoro burocratico che si scaricherebbe sulle Unità sanitarie locali; i medici hanno dichiarato che si rifiuteranno di fare gli esattori; i lavoratori, gli anziani, gli handicappati hanno denunciato l'iniquità di una tassa sulla malattia che colpirebbe tutti i cittadini e soprattutto i più deboli e bisognosi di cure.

La manovra del governo sulla legge finanziaria si limita a ridurre i soldi che il Tesoro stanziava per la sanità, non la spesa sanitaria. Non incide quindi sugli sprechi e sulle «zone grigie» della spesa. Perciò il sacrificio che si chiede ai cittadini è ingiusto, e non è neppure finalizzato al risanamento reale del bilancio e ad una crescita della salute, per questi motivi i comunisti sono per la soppressione dei tickets.

Il PCI riproporrà, alla Camera dei deputati, le proposte sulle quali il Senato ha dovuto votare sotto il ricatto della fiducia: proposte che modificano le misure ingiuste e sbagliate del governo sulla sanità (in primo luogo quelle sui tickets) e a realizzare ef-

fettive e giuste riduzioni di spesa.

Per sostenere questa battaglia parlamentare, il PCI organizzerà, in tutte le province italiane, per i giorni che vanno dal 13 al 16 gennaio 1982, manifestazioni, assemblee, iniziative sui temi della salute.

Il PCI tiene conto, in pieno, delle difficoltà finanziarie del Paese e anche delle critiche sempre più insistenti al funzionamento delle Unità sanitarie locali. Il PCI intende sempre meglio impegnarsi per un sistema sanitario nazionale efficiente. Come funzionano oggi le Unità sanitarie locali? Come si spendono i soldi stanziati per la sanità? Come razionalizzare la spesa in modo che i soldi destinati alla sanità siano davvero spesi per migliorare la salute dei cittadini? Questi sono i problemi e le informazioni su cui il PCI chiama a discutere tutti i cittadini.

Nel corso delle giornate sulla salute il PCI porterà questa discussione nei consigli di quartiere e nei Consigli comunali, ma anche in generale in tutti i luoghi dove i cittadini si incontrano con il servizio sanitario nazionale: durante le ore di attesa negli uffici delle Unità sanitarie locali, negli ospedali, negli ambulatori pubblici, nei consultori, nei centri di igiene mentale, nei centri anziani, nei servizi contro le tossicodipendenze e infine nelle fabbriche dove non si opera per una prevenzione delle malattie nonostante le disposizioni della riforma sanitaria.

Il PCI invita tutte le forze, che si sono battute per la riforma sanitaria e che sono interessate alla sua attuazione, a sviluppare nel Paese le iniziative necessarie a scongiurare le manovre e gli attacchi controriformatori.

Medicina del lavoro: governo battuto 3 volte

ROMA — Il governo e la maggioranza (ma i socialisti si sono dissociati) sono stati messi in minoranza ieri per tre volte alla commissione sanità della camera sul decreto che sottrae al servizio sanitario nazionale la prevenzione sui luoghi di lavoro trasferendo il personale dei discoli enti (ENEL, ANCC) e delle sezioni mediche antinfortistiche degli ispettori del lavoro non alle Unità sanitarie locali bensì al ministero dell'industria, secondo le richieste del padronato.

I deputati comunisti hanno presentato tre emendamenti (con i quali i socialisti hanno concordato al punto di presentare proprie proposte di modifica) che hanno ottenuto la maggioranza dei voti e che quindi ripristinano la norma che assegna il personale e gli uffici centrali dell'ENEL, ANCC e ispettori alla presidenza del consiglio in attesa che sia funzionante l'istituto superiore della prevenzione previsto dalla riforma sanitaria. È stata soppressa anche la norma che assegnava al ministero dell'industria anche il personale che già aveva optato per il servizio sanitario.

Contro il decreto governativo si era pronunciata la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Proprio ieri Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto un incontro con Spadolini per la soppressione dei tickets e per l'attuazione della riforma in materia di prevenzione.

Rinascita nel n. 50 da oggi nelle edicole

- Polonia, una vicenda cruciale (editoriale di Giorgio Napolitano)
- In Polonia e altrove c'era e c'è altro da fare (di Pietro Ingrao)
- In nome della classe operaia (intervista a Luciano Lama)
- Il movimento per la pace lotta anche per Varsavia (di Marco Fumagalli)
- Che ne è ora dei comunisti? (di Adriano Guerra)
- Forse non è scontato un ritorno al monolitismo (una conversazione con Andras Hegedus)
- Solidarnosc: difficile resistere impossibile cedere (di Francesco M. Cataluccio)
- Cancellate di colpo tutte le istituzioni (di Mauro Martini)

SPECIALE

- Materiali e proposte per un programma di politica economico-sociale e di governo dell'economia
- Il testo integrale del documento del PCI (con una nota introduttiva di Gerardo Chiaromonte)

ROMA — Con un voto di maggioranza il Senato mercoledì notte ha approvato la legge finanziaria (il no dei senatori comunisti è stato motivato in aula dal presidente del gruppo Edoardo Perna). La manovra di politica economica passa ora all'esame della Camera.

Ed ecco, in sintesi, le norme contenute nel testo della legge finanziaria licenziata dal Senato:

- 1) Settemila miliardi di indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali;
- 2) un fondo antinflazione per investimenti — di cui si ignorano ancora le destinazioni — per semimiliardi nel bilancio cosiddetto di competenza, ma con una dotazione finanziaria reale di appena 2.500 miliardi;
- 3) iniqui ed inapplicabili ticket sulle visite mediche, i ricoveri in ospedale e le analisi di laboratorio;
- 4) una novità importante — voluta dai comunisti — riguarda i lavoratori autonomi: dal prossimo anno pagheranno i contributi previdenziali in rapporto ai redditi;
- 5) un aumento di imposte indirette che scatterà dal primo gennaio per ben 2.091 miliardi: 140 dalle imposte di bollo; 448 dalle tasse di circolazione; 125 miliardi dalle concessioni governative; 1.071 miliardi dall'addizionale dell'8% su IRPEG, ILOR e Imposta sostitutiva; 307 miliardi dall'aumento dal 90 al 92% dell'autotassazione IRPEF, IRPEG e ILOR nel novembre '82;
- 6) il riconoscimento del diritto dei comuni e delle province all'aumento del 16% dei trasferimenti del 1982 (il Governo vi provvederà con un decreto che dovrà essere varato in questi giorni e che conterà anche novecento miliardi di tasse locali).

La battaglia tenace dei senatori comunisti — vicenda degli enti locali a parte — ha conseguito anche altri risultati: 150 miliardi al credito artigiano; cento miliardi all'edilizia residenziale e 350 alla giustizia (un taglio di 320 miliardi al bilancio della difesa; aumento del 16% rispetto al 1981 dei finanziamenti alle Regioni a statuto speciale; tutte le regioni potranno ancora programmare la spesa su base pluriennale; 285 miliardi alla ricostruzione delle aree terremotate del Friuli; il Governo presenterà entro un mese i disegni di legge per attuare il piano della cantieristica; sono state stralciate infine le norme che avrebbero ridotto i diritti previdenziali a centomila braccianti del Sud.

I comunisti — ha detto a questo proposito il compagno Perna — quando si trattò di giudicare le dichiarazioni programmatiche del Governo, rilevarono come le proposte di politica economica non affrontavano con la dovuta energia e chiarezza i problemi del Paese. In questi sei mesi la situazione non è affatto migliorata. Anzi, con la politica delle restrizioni, si è lasciato che si addensassero le nubi dalle quali viene ora la tempesta che investe l'intera grande industria italiana e in particolare la chimica, la siderurgia, l'automobile e la cantieristica. Ora, questa legge finanziaria non contiene alcuna indicazione precisa di quanto potrà essere destinato all'energia o al Mezzogiorno, all'Enel o al risanamento dell'INPS.

Perna centrale della battaglia di opposizione dei comunisti — qui al Senato e poi alla Camera — è stato e sarà il rilancio dello sviluppo del Paese. Il governo invece ha voluto enfatizzare oltre misura la definizione del famoso tetto all'indebitamento pubblico rendendo assai difficile, e comunque poco produttivo, un confronto con le nostre proposte di politica economica. Ciò che è in discussione non è l'opportunità di fissare un limite al deficit pubblico: si tratta invece di decidere quale la manovra più produttiva per determinare quel tetto. La nostra proposta complessiva — elevando leggermente il tetto dai cinquantamila miliardi — avrebbe portato ad una maggiore incidenza delle spese in conto capitale e degli investimenti, rilanciando una politica di sviluppo pur riducendo la spesa pubblica. Ma a questo si è detto di no, così come ci si è opposti al contenimento di spese eccessive e immotivate come quelle per la difesa.

Perna si è quindi riferito a due punti cruciali della legge finanziaria: gli enti locali e la sanità. Una questione, quella delle autonomie, affrontata dal governo in modo assurdo. I comunisti esaminarono il contenuto effettivo dell'annunciato decreto legge e vigileranno perché non vada in senso contrario alle giuste e ragionevoli richieste dei comuni. Sui tickets sanitari il governo ha voluto imporre la sua volontà ricorrendo alla questione di fiducia pur disponendo di una larga maggioranza: una prova, almeno, di cattiva coscienza.

L'iniziativa dei comunisti — ha ricordato Perna — ha perseguito due obiettivi: dare più spazio e certezza ad una politica non recessiva; impedire che i costi di una manovra recessiva si scaricassero sulle grandi masse popolari, i lavoratori, i ceti più deboli. Alcuni risultati li abbiamo strappati e con grande evidenza abbiamo comunque fatto emergere la confusione che regna nella maggioranza del governo.

L'esempio clamoroso citato da Perna riguarda ancora il fondo degli investimenti: l'ultima versione assegna duemila miliardi al medio credito per cui si può già prevedere che le destinazioni alla siderurgia, alla chimica, ai cantieri navali, all'ENEL passeranno in secondo piano cosicché fra qualche mese saremo in una situazione anche peggiore dell'attuale.

I comunisti — ha concluso Perna — continueranno a batterci alla Camera per un mutamento di indirizzo, per una chiara politica non deflazionistica.

g. f. m.

Scandalo dei petroli, è il turno dei personaggi amministrativi

Concorso in corruzione: manette per l'ex direttore delle Dogane

Ernesto Del Gizzo arrestato a Roma e subito trasferito a Treviso - Secondo l'accusa avrebbe favorito lo spostamento di funzionari onesti per poter coprire il contrabbando - Le rivelazioni del petroliere Brunello

Dal nostro corrispondente

TRIVISO — Mentre il generale Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di Finanza, usciva, dopo un anno e due mesi, dal carcere di Casale Monferrato (dietro versamento di una cauzione di 150 milioni), un altro pezzo grosso del ministero delle Finanze entrava in galera. Si tratta di Ernesto Del Gizzo, sino al gennaio scorso direttore generale delle Dogane.

Del Gizzo è stato arrestato, ieri mattina, a Roma, nella sua casa all'EUR poco prima delle 8. Il reato che gli è stato contestato è quello di concorso in corruzione: nel pomeriggio di ieri è arrivato a Treviso ed è stato rinchiuso nel carcere di Santa Bona.

Questa specie di staffetta fra Giudice che esce di galera e Del Gizzo che vi entra è un po' emblematica della piega che stanno prendendo le indagini sulla maxitruffa petrolifera: chiarite fino in fondo dai magistrati le responsabilità dei generali e dei colonnelli delle Fiamme gialle, è arrivato il turno dell'amministrazione doganale, non meno indispensabile per as-

sicurare la copertura e impuntata al traffico da duemila miliardi. È stato Silvio Brunello, il petroliere trevigiano all'origine dell'inchiesta sul petrolio, a rivelare ai magistrati l'esistenza di una vera e propria struttura protettiva, annidata nel ministero delle Finanze, simile a quella creata nelle Fiamme gialle dai generali Giudice e Loprete. Una struttura che assicurava la protezione al contrabbando collocando uomini fidati negli uffici UTIF strategici per l'attività dei petrolieri d'assalto, e far trasferire i funzionari onesti e perciò scomodi. Brunello, ad esempio, per far trasferire il capo UTIF di Treviso, l'ing. Paolino Peluso, sborsò nel febbraio 1978 ben 50 milioni a Benedetto Morasca (ex capo dell'ufficio UTIF di Bologna, ora in carcere) che si era incaricato di portarli a Roma per sistemare le cose.

Detto fatto, in capo a un mese l'ing. Paolino Peluso, che aveva aperto un'indagine su Brunello, fu trasferito. I magistrati di Treviso fecero in seguito numerose

perquisizioni al ministero delle Finanze, sequestrando tutte le documentazioni relative ai trasferimenti dei funzionari nelle città chiave del contrabbando di prodotti petroliferi, sentirono numerosi testimoni (tra cui l'ex-ministro Pretti), tutti i membri del consiglio d'amministrazione del ministero delle Finanze e alla fine sono arrivati a questa decisione: mandato di cattura per l'ex-direttore generale delle Dogane considerato, per quel trasferimento costato a Brunello 50 milioni, uno dei responsabili.

L'altro personaggio responsabile, Fernando Olevano, ex-capo dell'ufficio personale dell'Amministrazione doganale, arrestato un mese fa dal giudice istruttore di Busto Arsizio, era stato interrogato dai magistrati di Treviso proprio tre giorni fa. Con l'ex-direttore generale delle Dogane entra nella bufera dei petroli uno dei massimi vertici dell'amministrazione finanziaria dello Stato, un personaggio potentissimo. Di Del Gizzo, cin-

quantenne, il più giovane capo delle Dogane nella storia del ministero, si occupano giudici che indagano sul petrolio dalla fine del 1980; a quell'epoca risale la comunicazione giudiziaria del giudice istruttore torinese Mario Vaudano: nella quale si ipotizza che egli abbia coperto le responsabilità nel contrabbando piemontese dell'ing. Enrico Ferlito, capo dell'ufficio UTIF di Torino. A quel punto il ministro Reviglio volle vederci chiaro sul funzionamento della sua amministrazione e nominò una commissione d'inchiesta. La commissione, presieduta dal procuratore generale Ferdinando Zucconi, mosse dei rilievi al comportamento di Del Gizzo in relazione al caso di Benedetto Morasca. Secondo la commissione Del Gizzo aveva nascosto al consiglio d'amministrazione del ministero delle Finanze i poco edificanti precedenti di Morasca per favorirne la promozione a Bologna alla fine del 1977 e per garantirne il mantenimento in servizio.

Roberto Bolis

Comizi PCI

- OGGI
- Macciotti: Ravenna; Triva: Torino.
- DOMANI
- N. Colajanni: Forlì; Libertini: Modena.
- LUNEDÌ 21
- Libertini: Romagnano Sesia (Novara).
- MARTEDÌ 22
- Minucci: Torino; Montessoro: Messina.
- MERCOLEDÌ 23
- Terzi: Pisa.
- Congressi
- OGGI
- Borghini: Perugia; Minucci: Milano; Napolitano: Firenze; Natta: Bari; Occhetto: Trieste; Pecchioli: Padova; Reichlin: Catanzaro; A. Seroni: Napoli; Pavolini: Roma - Sez. Salaria; Valtroni: Roma - Quarcicchio; Verdini: Roma - Salaria.



FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

dal 1845 prodotti firmati



FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A. MILANO

Stampa d'epoca dalla Collezione Branca